

nascono dalle ascelle delle foglie od alla estremità dei rami sotto forma di piccoli bottoni terminati in corona, nel mezzo de' quali si scorgono dei pistilli ordinariamente in numero di due attaccati alle squame; questi pistilli (c) sono formati di un embrione (d), e d'un piccolo stigma; essi diventano altrettanti semi bislungi ornati nella loro lunghezza d'un'ala membranosa; tutti insieme formano un frutto che ha figura di un cono piccolo, ovato acuto, ed allorchè viene alla maturezza prende un color nereggiante.

Ne' nostri giardini si riconosce un'altra specie di *Thuja* che è orientale, e viene chiamata volgarmente col nome di *Thuja* della *China*.

La *Thuja* occidentale è un albero sempre verde, e perciò assai dilettevole all'occhio quando si mira ne' boschetti d'inverno e ne' giardini. Si usa il legno di quest'albero per palificare le fortificazioni, gli steccati de' giardini, ed anche i pavimenti delle stanze (Castiglioni).

Il benemerito nostro Professore Nocea ne avvisa che ora questa pianta nell'orto botanico di Pavia va a servire per uso di siepe.

Le foglie hanno un odor grave resinoso, e sono aperienti, calefacenti, promuovono i menstrui, giovano nella pallidezza delle vergini, sciolgono i tumori unite al mele. Si loda l'olio per li podagrosi sfregando le parti indolentite; agisce stimolando, ed ha la virtù di ammazzare i pidocchj e le pulci (Boerhave). Vengono usate in decotto per la tosse, e sono un eccellente rimedio per le febbri intermit-

tenti (Kalm). L'acqua distillata delle foglie è molto efficace nell'idrope.

Ora però questo vegetabile è del tutto dimenticato dalla Terapeutica, giacchè ne abbiamo altri che possono con maggior effetto essere a quello sostituiti.

(a) I fiori maschi sono quelli che contengono unicamente gli stami, e alla loro parte essenziale che sono le antere.

(b) Fiori femmine chiamansi quelli che solamente comprendono i pistilli, e le loro parti essenziali, le quali sono il germe e lo stamma.

(c) Per Pistillo intendosi la parte femminile del fiore, che occupa il di lui centro, ossia quella che contiene il Rudimento del seme, e che riceve il Polline che lo feconda.

(d) L'Embrione chiamasi dai Botanici *Plantula* oppure *Coraculum*, o Coricino, ovvero Germe, che è poi la stessa piantina che dee spiegarsi, e costituire il nuovo vegetabile; viene suddiviso in *Rudimento della radice* o *Beccaccio*, che è la pianta inferiore, e semplice che si fissa in terra per formare le radici; od anche in *Rudimento del Fusto*, ossia *Gambetto nuovo*, o *Piumicciuola*; che questa è poi la parte superiore, e squamosa dell'Embrione, che dirigesì in alto per ispuntar fuori della terra, e costituire il Fusto, Foglie e Fruttificazione con tutte le loro pertinenze (Ortega).

Thuja occidentalis strobilis levibus: squamis obtusis. Lin-
nei Species Plantarum 1421. — 1. — 2. —.

Thuja teophrasti. Bauh. pin. 488.

Arbor vitæ. Clus. hist. 1. pag. 36. Dod. pempt. 630.

.
Willdenow. Species Plantarum, pag. 508. — 1. N. 1712.



Spiegazione della Tavola 21.

1. Ramo al naturale.
2. Frutto ossia Strobillo.
3. Ramo al naturale della *Thuja orientalis* di Linneo,
 chiamata volgarmente *Thuja della China*.



Dall'Acqua inc.

Luxuretti colori

Alcanna. || *Lawsonia inermis.*

Alcanna 22.

Nome	{	Officinale. <i>Alcanna vera. S. Orientalis.</i>
		Sistematico. <i>Lawsonia inermis.</i>
		Francese. <i>Henne à fleurs blanches; Troe- ne des Indes.</i>

Classe VIII. (a) Ordine I. del Linneo.

QUESTA pianticella cresce spontaneamente in Egitto, in Persia, nelle Indie Orientali, e nell' Arabia; essa però preferisce Ascalona e Canopo; coltivasi ne' giardini d' Inghilterra, e con molte cure anche da noi; fiorisce in Maggio.

Il tronco è dell' altezza incirca d' otto, a dieci piedi, è legnoso, duro, di scorza rugosa. I suoi rami sono numerosi, glabri e fogliuti, verso la loro estremità quasi tetragoni (b); i laterali sono acuti, inflessibili, e qualche volta pungono come le spine.

Le foglie somigliano quelle dell' Ulivo, ma sono più larghe, più tenere, e più verdi, della lunghezza d' un pollice circa; sono opposte, ovali, intiere, pressoché sessili, e glabre.

I suoi fiori sono bianchi, oppure bianco-giallicci, di un odore acutissimo, disposti a spiga ramosa e terminale. La corolla è composta di quattro petali

aperti; gli stami sono molto più lunghi dei petali. Il calice è durevole, glabro, quadrifido di un sol pezzo.

Il frutto è una bacca piccola, globosa, nera, simile a quella del Sambuco; è internamente divisa in quattro camerette le quali contengono molissimi semi angolosi.

Tutte le parti del tronco hanno un sapore aspro, amaro e acidulo, e contengono una materia colorante rossigna. Forsskool assicura, che fatta seccare la foglia, e ridotta in polvere frammischiata ad una piccola quantità di arena sottilissima onde maggiormente attenuarla, e bagnata con acqua, forma una pasta colla quale gli Orientali, e specialmente le donne, si tingono in rosso le unghie, i capelli, il ventre, e certe parti del viso. Non è permesso che alle persone libere di adoperarla; che se alcuni schiavi se ne servissero per comparir liberi, a questi disgraziati verrebbero strappate le unghie per ordine dei Re di Macassar.

Questa patina è così tenace, che difficilmente si consuma, fuorchè col cangiar dell'epidermide; in fatti presso gli Egiziani trovansi con questo mezzo conservati i cadaveri da un gran numero di secoli.

È in uso la foglia ed i fiori; ma nelle nostre spezierie non si trovò mai, giacchè non dura molto, e viene sostituita invece dalla radice d' Ancusa. Da Dioscoride e da molti altri le vennero attribuite molte virtù; ma ora non è facile verificarle.

(a) La Classe ottava *Octandria* contiene i fiori con otto stami quasi ugualmente lunghi, in fiore ermafrodito.

(b) Tetragono è quel fusto che ha quattro angoli, e quattro lati uguali.

Lawsonia inermis ramis inermibus. Linnei Species Plantarum 498. — 1. — 1.

Ligustrum egyptiacum latifolium. Bauh. pin. 476.

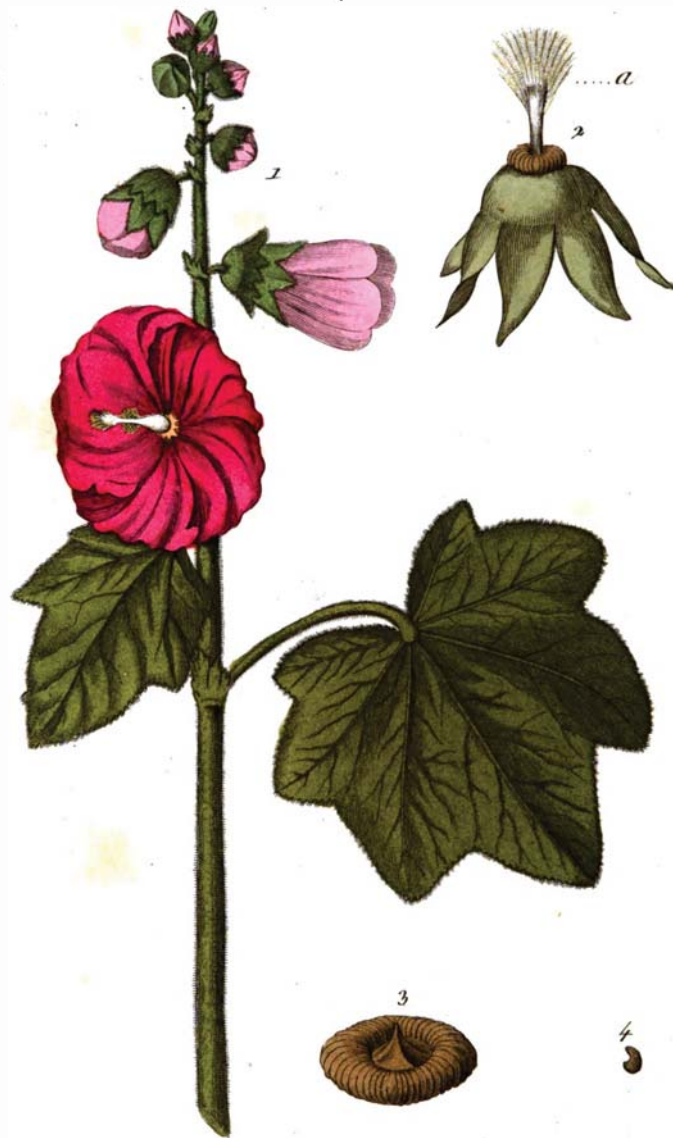
Alcanna arabum. Bell. itin. 35.

.
Willdenow. Species Plantarum, pag. 344. — 1. *N.* 763.



Spiegazione della Tavola 22.

1. Ramo al naturale.
2. Corolla ingrandita.
3. Calice.
4. Vista del Pistillo.
5. Frutto.
6. Lo stesso spaccato.



Dall'Acqua inc.

Laxarotti color.

Alcea II *Alcea rosea.*

Alcea 23.

Nome	{	Officinale. <i>Malva arborea.</i>
		Sistematico. <i>Alcea rosea.</i>
		Francese. <i>Mauve de Jardin; Mauve Ro-</i>
		<i>maine arborée; Rose d'outre mer, o</i> <i>de termier.</i>

Classe XVI. Ordine VI. del Linneo.

QUESTA pianta, che per la bellezza de' suoi fiori fa ornamento ai giardini, vive due anni; essa nasce spontaneamente in Oriente, ma nonostante resiste alla temperatura de' nostri climi. Gerardo dice che trovansi anche nelle selve sui monti della Provenza australe; ma la cultura ne fa variare i colori, per cui si osserva alle volte col fior giallo, carneo, bianco-purpureo e rosso; e poi se ne vedono in gran copia col fiore doppio. Fiorisce in Giugno e Luglio.

Elevasi il suo stelo all'altezza di cinque ad otto piedi; esso è dritto, grosso, peloso, fermo, cilindrico, fogliuto, inferiormente ramoso, termina con una lunga spiga di fiori.

Le foglie sono alterne, picciolate, fatte a cuore, divise in cinque o sette angoli ottusi; larghe, verdi, pelose, sinuate, le stesse foglie sono rugose e prov-

viste di sette nervi sporgenti; quelle che trovansi sotto cadaun fiore sono piccole, ovate e trilobe, hanno delle orecchiette che sono larghe e frastagliate, e le lacinie (a) sono tre o quattro, lanceolate, ineguali, cigliose, marcide.

I fiori sono assellari, quasi sempre solitarj (b); hanno un breve peduncolo, primieramente sono dritti, aperta la corolla, e declinanti; essi sono grandi, disposti a forma di rosa di colore comunemente porporino. Il loro calice è doppio, tomentoso (c), durevole; l'esteriore ha sei divisioni. La corolla è formata di cinque petali uniformi, intaccati alla loro base, più grandi che il calice. Gli stami hanno i filamenti bianchi, sono numerosi, uniti inferiormente in una colonna cilindrica e corollifera; liberi alla parte superiore, e sostengono piccole antere presso che reniformi. L'ovario orbicolare è sormontato di uno stilo breve a colonna, il quale si divide alla sua estremità in molti ramicelli, o stimmi setacei, e divergenti, di color bianco. Il calice è doppio, e tomentoso, diviso in cinque od otto lacinie.

Il frutto cresce nel calice, ed è composto di un gran numero di capsule monosperme, che al dir del nostro Nocca sono trenta, e fatte a forma di rene cinte di una membrana profondamente solcate; i semi sono neri e reniformi.

La radice è lunga e bianca; penetra profondamente, ed a perpendicolo.

L'Alcea è posta tra gli involventi e mucilaginosi. La sua virtù è più debole della Malva volgare. Si

usa primieramente nelle affezioni delle tonsille, nella infiammazione della bocca, nel flusso menstruo delle donne (Scroderio).

La Malva rosca, come pure tutte le piante malvacee, somministrano una gran quantità di principio mucoso. Le foglie sono emollienti e raddolcenti come quelle della Malva silvestre, che possono esserle sostituite per gli usi medici.

Chaumeton racconta che il dottor Gilbert ha cavato dalla radice strappata in primavera una farina veramente nutritiva; ed asserisce che la radice di Maggio, ed i fiori prima della loro maturanza, somministrano molta farina zuccherosa. Ci avvisa che lo stelo di questa pianta dà una sostanza fibrosa arrendevole colla quale si preparano fili di cordame, o di diversi tessuti, e si forma un' eccellente carta.

(a) *Lacinia*, che è lo stesso che dire *L' Orecchietta* tagliata diversamente in parti che ugualmente si suddividono in tre o quattro.

(b) Solitario se nasce senza alcun altro vicino.

(c) Da *tomentosum* borroso, o felpato, quello che si copre di un tessuto tanto folto o spesso, per cui non si conoscono i suoi fili, e ordinariamente biancheggia.

Alcea rosea foliis sinuato-angulosis. Linnei Species Plantarum 966. — 1. — 2.

Malva rosea folio subrotundo. Bauh. pin. 315.

Malva hortensis. Dod. pempt. 652.

.....
Willdenow. Species Plantarum, pag. 773. — 7. *N.* 1289.



Spiegazione della Tavola 23.

1. Pezzo di pianta.
2. Ovario sormontato da uno stilo. a . . . stami.
3. Disposizione dei semi.
4. Seme separato.

Tav. XXIV. pag. 97.



Dall'Acqua inc.

Laxaretti colori.

Alkechengi. I *Physalis Alkekengi.*

Alchechengi 24.

Nome	{	Ufficinale. <i>Solanum vescicarium.</i>
		Sistematico. <i>Physalis Alkekengi.</i>
		Francese. <i>Alchequange; Cocquerelle; Beguenaudes; Cerises d' outre mer.</i>

Classe V. (a) Ordine I. del Linneo.

Si coltiva negli orti, cresce ne' luoghi ombreggiati dell' Italia, della Francia, della Spagna, e del Giappone. Pianta perenne che fiorisce in Giugno.

Gli steli non arrivano che all' altezza di un piede e mezzo, sono erbacei, hanno molti rami più o meno pelosi di un color verde rossigno.

Le foglie sono geminate, intiere, acute, portate da un lungo picciuolo; esse però non sono tutte di una stessa forma, giacchè ve ne sono di sinuate, altre ottuse, e la maggior parte ovali.

I fiori sono assellari, solitari, con un peduncolo assai lungo, minore però del picciuolo delle foglie.

Phisalis Alkekengi foliis geminis integris acutis caule herbaceo inferne subramoso. Linnei Species Plantarum 262. —. 6. —. 1.

Solanum vespertinum. Bauh. pin. 166. Dod. pempt. 454.

.....
Willdenow. Species Plantarum, pag. 1022. —. 9. N. 382.



Spiegazione della Tavola 24.

1. Pezzo di pianta al naturale.
2. Fiore separato.
3. Frutto coperto del calice.
4. Lo stesso a nudo.
5. Lo stesso spaccato; vista dei semi.

Tav. XXV. pag. 202.



Dall'Acqua inc
Alchemilla. I *Taxareti coleri*
Alchemilla vulgaris.

Alchimilla 25.

~~~~~

Nome { Officinale. *Alchemilla*.  
 Sistemático. *Alchemilla vulgaris*.  
 Francese. *Alchimille commune*.

Classe IV. (a) Ordine I. del Linneo.

—————●—————

**T**ROVASI questa pianta perenne ne' prati asciutti e nei boschi montuosi; fiorisce in Maggio e Giugno, e maturano i semi in Agosto.

La sua radice è grossa, legnosa, di color bruno o nerastro, fornita di molte fibre capillari; mette molti steli cilindrici, ramosi, leggermente vellutati, fogliuti, ed alti un piede circa.

Le sue foglie altre sono grandi, e queste partono immediatamente dalla radice, ed hanno un picciuolo lungo un palmo e mezzo circa, e sono pelose ed inferiori; altre sono superiori, alterne, più piccole, sparse sul fusto con un breve picciuolo, ed anche senza, e sono rotonde, pieggettate o divise in otto o dieci angoli ottusi, dentati in forma di sega; al disopra sono lisce e nervose; venose al disotto, ed hanno dei peli corti nei loro contorni e su le nervature. Le foglie superiori sono pressochè sessili, ed

Vol. I.

7

hanno le stipule *vaginant*i (b) nella loro base apertissime e come frangiate.

I fiori sono piccoli, numerosi, verdastri, disposti in mazzetti corimbiferi, peduncolati, e collocati sulla cima degli steli e de' suoi rami. Manca la corolla, ma il calice fa le sue veci.

La varietà di questa è di essere un po' più o meno grandi in tutte le sue parti gli steli, ed il disotto delle sue foglie più o meno abbondantemente fornito di peli.

L'Alchimilla non ha nissun odore, ma però il suo sapore è un po' aspro. L'infusione od il decotto di questa pianta annerisce unendola al vitriolo di marte.

Si pretende che derivi il nome di Alchimilla per essere stata quest'erba lodata dagli Alchimisti (Iconografia); o perchè gli Alchimisti facevano uso della rugiada delle sue foglie (Flor. Europ.)

La Tintura Spiritosa d'Alchimilla è un ottimo astringente usato pei fiori bianchi delle donne (Murray). Appartiene alle erbe vulnerarie; dissecca, astringe, condensa, consolida. Si medicano anche le emorragie interne, e si arresta il flusso smodato dei menstrui delle femmine. La foglia applicata esternamente alle mammelle flacide delle donne le restringe, e vuolsi che loro ridoni una forma migliore (Blackwell), ed il decotto delle foglie o della radice per iniezione sia capace di ripristinare la perduta virginità.

La polvere della radice d'Alchimilla si dà nel vino, o nel brodo in misura di un cucchiajo per quindici o venti giorni alle donne, alle quali è tolta

la facoltà di concepire per la troppa umidità dell'utero, che non può ritenere il seme (Morison e Boerrave). I cervi ed i montoni divorano questa pianta (Sonnini).

Cristiano somministra l'Alchimilla disseccata all'ombra, e polverizzata in dose di mezza dramma sino alla dramma, e anche alle due dramme; Geoffroy la usa come astringente vulnerario in dose di una dramma; Barchusen la prescrive per infusione dal mezzo manipolo ad uno, e fino ad un manipolo e mezzo, e finalmente da Geoffroy suddetto viene prescritta in sugo purgato in peso di un'oncia e mezza, di tre, ed anche di quattro.

---

(a) La quarta Classe (Tetrandria) contiene i fiori che hanno quattro stami in fiore ermafrodito.

(b) Chiamasi vaginante, giacchè colla sua base, formando un rotolo, involge intieramente un certo tratto di fusto.

*Alchemilla vulgaris foliis lobatis. Linnei Species Plantarum* 178. —. 1. —. 1.

*Alchemilla minor. Tournefort. inst.* 502.

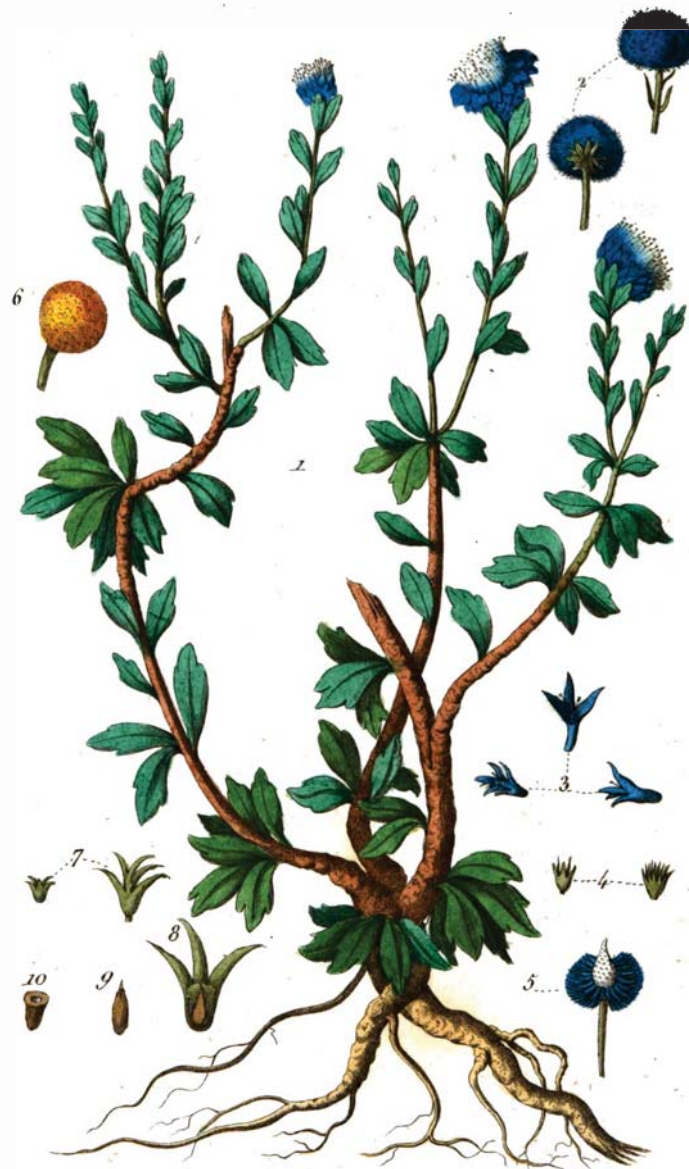
.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag.* 698. —. 2. *N.* 258.  
 .....



*Spiegazione della Tavola 25:*

1. Stelo fiorito.
2. Fiore separato.
3. Seme.





*Dall' Acqua inc.* *Laxarethi color*  
*Alipio. I Globularia Alipum.*

*Alipio 26.*

Nome { Officinale. *Globularia*.  
Sistematico. *Globularia Alypum*.  
Francese. *Globulaire*; *Turbith*.

*Classe IV. Ordine I. del Linneo.*

QUESTO piccolo arbusto suffruticoso perenne nasce fra gli scogli e le rupi dell'Italia, della Spagna, della Francia, e specialmente nelle Provincie meridionali. Produce egli molti rami sottili, fragili, e conserva le sue foglie durante anche l'inverno: ha la scorza di un colore bruno o rosseggiante; si alza circa un piede e mezzo, ed anche due piedi.

Le sue foglie sono intierissime, dure, piccole, lanceolate, disposte senza ordine sui rami, rassomigliando alle foglie del Mirto; nondimeno la loro figura varia, ve ne sono che terminano con una punta, ed altre con tre.

Il fiore della *Globularia* ha un calice comune composto di piccole foglie dritte, disposte a guisa di squame. In questo calice sta rinchiuso un gran numero di piccoli fiori, i quali hanno ciascuno il loro calice proprio formato di moltissime piccole foglie, ed un petalo figurato in tubo che si termina

in molti tagli irregolari. La corolla ha il labbro superiore diviso in due parti, l'inferiore in tre. Formano questi fiori sulle estremità de' rami delle piccole teste solitarie, sessili, terminali e tronche, oppure appianate al disopra. Trovansi nell'interno del fiore quattro stami terminati da una piccola cima nerastra; nel mezzo de' quali è il pistillo che si termina in punta, e un embrione che diventa un seme fino, il quale è ricoperto del calice, i contorni del quale sembrano di peli.

Nella specie di cui parliamo cadaun ramo è terminato da un fiore che ha circa un pollice di diametro, e che è di un bel color violetto, e talora di un color azzurro-scuro. Questa sorta di *Globularia* è bellissima nel tempo della fioritura; ma infino ad ora non siamo arrivati ad addomesticarla ne' nostri giardini.

Il nome di *Globularia* deriva dal latino *globus* globo, e viene così chiamata dalla disposizione dei suoi fiori.

Chiamasi frutto terribile, e dicesi aver un'azione purgativa violentissima. Il decotto venne usato con gran successo nella Lue venerea (Clusio).

*Globularia Alypum caule fruticoso foliis lanceolatis tridentatis integerisque. Linnei Species Plantarum 159. —.*

1. —. 1. —.

*Alypum monspeliensium, S. frutex terribilis. Bauh. hist. 1. p. 598.*

*Tymelea foliis acutis capitulo succisæ. Bauh. pin. 463.*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 540. —. 2. N. 169.*

.....



*Spiegazione della Tavola 26.*

1. Pianta al naturale.
2. Teste fiorite, vista al disopra, ed al disotto.
3. Corolla, e stami.
4. Calice del fiore.
5. Ricettacolo comune scoperto.
6. Testa nella sua maturanza.
7. Calice proprio contenente il seme.
8. Lo stesso aperto.
9. Seme separato.
10. Lo stesso tagliato per traverso.







*Dall'Acqua inc.*

*Luxaretti colori*

*Alliaria. | Crysimum Alliaria.*

## *Alliaria* 27.



Nome { Officinale. *Herba Alliaria*.  
 Sistematico. *Erysimum Alliaria*.  
 Francese. *Alliaire*. *Julienne Alliaire*.

*Classe XV. (a) Ordine II. del Linneo.*



**C**RESCE spontaneamente ne' fossi, lungo le siepi, ne' luoghi ombrosi; spunta nel mese di febbrajo, fiorisce in Marzo, ed in Maggio matura la siliqua; essa è pianta perenne e bisannuale.

Le foglie sono rotondo-cordate, picciuolate, dentate, o terminate con una punta acuta, rigide, subrugose, e la loro lunghezza appena sorpassa la larghezza; sono di un color verde carico. Le foglie inferiori sono più grandi, hanno il picciuolo più lungo che quello delle superiori, e sono ottuse, intagliate, e presso che reniformi.

Lo stelo è debole, dritto, rigato, fogliuto, e leggermente ramoso, dell'altezza circa di tre piedi.

I fiori sono composti di quattro petali grandi di

color bianco di latte, e terminali; succedono le siliquie strette, lesiniformi, e lunghe due o tre pollici, che rinchiudono entro di se i semi che sono neri, e contenuti in una doppia nicchia divisa da un setto traverso membranoso posto nell'interno mezzo della siliqua.

Viene riconosciuta facilmente questa pianta strofinando le foglie che hanno l'odore d'aglio, e gustate hanno un sapore acre ed amarognolo.

È in uso l'erba la quale è aperiente, incidente, diuretica, erina, antiscorbutica. Usata internamente promove l'orina, ed è un ottimo rimedio nell'Idropese; scaccia il veleno, risana la tosse inveterata, calma i dolori colici. Esternamente resiste alla putredine, sana le cangrene, e le ulceri putride e maligne ( Dale ).

Si prepara uno sciroppo il quale dato a piccole dosi, ossia ad un terzo di cucchiajo per volta, ha fatto prodigi nella raucedine ( Cullen ).

Chomel assicura che la foglia contusa applicata sulle ulceri carcinomatose ebbe un felice successo. Boerrhave poi narra la storia di una cura felice di una cangrena formatasi in conseguenza della frattura e contusione della tibia, e fibula sanata coll'erba Alliaria pestata ed unita al vino.

Siccome tutte le parti dell'Alliaria, e specialmente le foglie, hanno l'odore ed il gusto d'aglio, così pretendesi che quest'odore e sapore ( mangiata la pianta in istato fresco ) venga comunicato al latte delle vacche e dei cervi.

Ora però, non ostante le tanto decantate sue proprietà, i Medici moderni l' hanno neglimentata, e quasi direi sbandita dalla Medicina.

---

(a) La decimaquinta Classe ( Tetradinamia ) contiene quei fiori che hanno sei stami, quattro de' quali sono più lunghi, e due, l' uno in faccia dell' altro, più corti.

*Erysimum Alliaria foliis cordatis. Linnei Species Plantarum* 322. — 3. — 2. —

*Alliaria. Bauh. pin.* 110.

*Hesperis alliaria. Flor. Franc.* 529. — 3.

.....  
*Willdenow. Species Plantarum*, pag. 510. — 4. N. 1239.  
 .....



*Spiegazione della Tavola 27.*

1. Stelo fiorito.
2. Foglie radicali, radice, e steli troncati.
3. Fiore ingrandito.
4. Siliqua.





Dall'Acqua vivo.

Laxaretti colori

Alloro. I Laurus nobilis.

*Alloro 28.*

Nome { Officinale. *Laurus*.  
Sistematico. *Laurus nobilis*.  
Francese. *Laurier commun*.

Classe IX. (a) Ordine I. del Linneo.

**C**RESCE quest' albero naturalmente nella Spagna, nell'Italia, nella Grecia, nel Levante, e si è naturalizzato nella Svizzera e nelle Provincie meridionali della Francia, ove sembra nondimeno come indigeno; fiorisce in Marzo ed in Aprile, ed i suoi frutti maturano in Autunno; esso si coltiva ne' nostri giardini, ma posto in una buona situazione, ed all'inverno per lo più è necessario di preservarlo da' geli. Cresce nella sua altezza in ragione del clima ove abita, e perciò se desso è caldo giunge fino a venticinque piedi, ed anche di più.

Le foglie sono alterne, picciuolate, lanceolate, più o meno ondulate sulle estremità, dure, coriacee, nervose, verdi, e glabre di tutte due le parti, con una costa longitudinale assai notabile; esse sono larghe da uno a due pollici, sopra tre o cinque pollici di lunghezza.

I fiori sono piccoli color d'erba, o d'un bianco giallastro, non isplendenti, e nascono dalle ascelle delle foglie in piccole ombrelle su peduncoli cortissimi; hanno alla loro base delle squame, o piccole